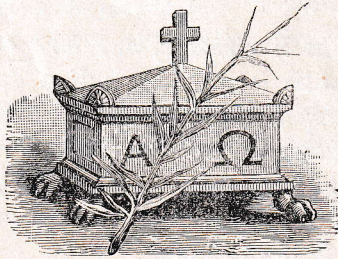




COLLEGIO S. JOAQUIM
Lorena (Brasile)

Baruffi Angelo
9-3-1903

R.I.P.



Carissimi Confratelli

LORENA, 9 Marzo 1903.

Oh! come sono consolanti nel tempo della tribolazione quelle parole dette da Gesù alla gloriosa Santa Teresa: « Pensi, figlia mia, che il merito consista in godere? No, no! Consiste in lavorare, soffrire ed amare! »

Ah quante volte, dopo aver letto la Circolare sulla morte del caro confratello chierico Stefano Giorgis, dal fondo del cuore esclamai: « Si possibile est, transeat a me calix iste! » E sebbene ne sentissi grande timore, ripugnanza e tristezza, soggiungeva: « Verumtamen non mea sed tua voluntas! »

Gesù mio! Maria Ausiliatrice! San Giuseppe! Don Bosco! Anime sante del Purgatorio: già tre cari Confratelli di quest'Ispettorìa in sì pochi giorni furon chiamati all'eternità! Non basterà ancora? « Et tu Domine usque quo? »

Nella mia Circolare del 7 corr. vi comunicava come il buon Dio volle toglierci altri tre bei fiori per trapiantarli nel celeste Giardino. Il primo, chi fosse, ve lo diceva la Circolare e gli altri due furono chierici professi per-

X
R. I. P.

petui, ANGELO BARUFFI, con 23 anni di età e NATALE BARGERO, d'anni 28.

Sia dell'uno che dell'altro possiam con ragione ripetere: « Consummatus in brevi, explevit tempora multa: placita enim erat Deo anima illius. » Morivano ambedue nella Casa della nostra Scuola Agricola di Lorena, trasformata a infermeria pei cari Confratelli venuti dal Collegio di Nietheroy.

Ogni qual volta li visitava, sul loro volto vedevo il sorriso di pace e dalle loro labbra udiva l'espressione di una perfetta conformità alla volontà di Dio. La sera del giorno primo di Marzo mi recai a visitarli e dar loro la benedizione di Maria Ausiliatrice. Imposi pure l'abitino di Maria Ausiliatrice e quello del Carmine al chierico Bargerò che tanto lo desiderava.

Sebbene lo stato di Baruffi non indicasse gravità, in quel giorno volle fare la sua confessione generale e di sera volle riconcigliarsi. Trovandolo assai abbattuto ed impressionato, gli dissi: « Caro Baruffi, come ti senti? » — Bene, bene, sto meglio, ma veda — e mi mostrava il sangue che usciva dal suo naso e soggiungeva: « E non cessa..... non é niente, non importa, son rassegnato, son contento di morire, sia fatta la volontà di Dio! » — « Vuoi la benedizione e l'abitino di Maria Ausiliatrice? » — « Sì, sì, rispondeva, sebbene l'abitino l'abbia già ricevuto in Italia. » — « Oggi hai ricevuto Gesù nel tuo cuore? » — « No, è vero, non l'ho ricevuto, non potevo, ma lo riceverei assai volentieri, lo desidero tanto tanto! » — Poco dopo lo riceveva dal caro Don Peisino ed in seguito riceveva pure l'Estrema Unzione. Malgrado tutte le cure alle 4,30 ant. del giorno 2 spirava la sua bell'anima. — Fiat!

Tutto si fece per impedire che il chierico Natale s'accorgesse dell'accaduto, ma ecco che repentinamente peggiora in tal maniera che quantunque avesse fatto il giorno prima la sua confessione generale e si fosse riconcigliato per diverse volte, non essendo grave il suo stato non gli si era amministrato il Santo Viatico e con rincrescimento, sebbene lo desiderasse non fu possibile più, non potendo

inghiottire neanche il rimedio, e ricevendo però l'Estrema Unzione e la Benedizione Papale, moriva alle 9,30 pom. del giorno 2 con la più ammirabile serenità, senza presentare alcun sintomo della crudel malattia ch'egli diceva di avere.

Come era edificante il vederlo stringere con ambe le mani il Crocifisso, la medaglia e lo scapolare ed esclamare sovente: « Son rassegnato, son tranquillo, muoio contento, si muore una volta per sempre. Sia fatta la volontà di Dio! »

Raccomandandoli caldamente alle vostre fervorose orazioni, vi prego abbiate pur presente il sottoscritto che tanto ne ha bisogno.

Aff.mo Confratello

Sac. Carlo Peretto.